



Madre santa, il Creatore  
da ogni macchia ti serbò.  
Sei tutta bella nel tuo splendore:  
Immacolata, noi t'acclamiam:  
**Ave, ave, ave Maria!**

Tanto pura, Vergine, sei  
che il Signor discese in te.  
Formasti il cuore al Re dei re:  
Madre di Dio, noi t'acclamiam!

Gran prodigio Dio creò  
quando tu dicesti: "sì"  
il divin Verbo donasti a noi:  
Vergine e Madre, noi t'acclamiam!

Hai vissuto con il Signore  
in amore e umiltà.  
Presso la croce fu il tuo dolore:  
o Mediatrice, noi t'acclamiam!

Tu gloriosa vivi nei cieli  
con l'eterna Carità.  
Per te accolga la nostra lode  
ora e per sempre la Trinità!

**P** Nel nome del Padre e del Figlio  
e dello Spirito santo.

**A Amen.**

**P** La pace del Signore sia con voi.

**A E con il tuo spirito.**

**P** Fratelli e sorelle, in questa vigilia  
dell'Immacolata Concezione, ci disponiamo a  
lasciarci ammaestrare da lei. Con lei vogliamo  
apprendere cosa vuol dire fidarsi del Padre  
che chiede il suo grembo per abitare in mezzo  
a noi.

**POLISALMO**

**Di te si dicono cose stupende, città di Dio.**  
(Ogni due strofe si ripete l'antifona)

## VEGLIA DI PREGHIERA

Dio cerca casa...

Pietra Ligure, 7 dicembre 2009

**A** Acclamate a Dio da tutta la terra,  
cantate alla gloria del suo nome,  
date a lui splendida lode.

**S** Effonde il mio cuore liete parole,  
io canto al re il mio poema.  
La mia lingua è stilo di scriba veloce.

**A** Cantate al Signore un canto nuovo,  
cantate al Signore da tutta la terra.  
**Cantate al Signore, benedite il suo nome  
annunziate di giorno in giorno la sua salvezza.**

**S** Sei tu, Signore, la mia speranza,  
la mia fiducia fin dalla mia giovinezza.  
Su di te mi appoggiai fin dal grembo  
materno, dal seno di mia madre tu sei il mio  
sostegno; a te la mia lode senza fine.

**A** Grandi le opere del Signore,  
le contemplino coloro che le amano.  
**Le sue opere sono splendore di bellezza,  
la sua giustizia dura per sempre.**

**S** Loderò il Signore con tutto il cuore  
e annunzierò tutte le tue meraviglie.  
Gioisco in te ed esulto,  
canto inni al tuo nome, o Altissimo.

**A Gloria al Padre....**

### IN ASCOLTO DELLA PAROLA

DAL VANGELO SECONDO MARCO (3,31-35)

<sup>31</sup> Giunsero sua madre e i suoi fratelli e,  
stando fuori, lo mandarono a chiamare. <sup>32</sup>  
Tutto attorno era seduta la folla e gli dissero:  
«Ecco tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle  
sono fuori e ti cercano». <sup>33</sup> Ma egli rispose  
loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei  
fratelli?». <sup>34</sup> Girando lo sguardo su quelli che  
gli stavano seduti attorno, disse: «Ecco mia  
madre e i miei fratelli! <sup>35</sup> Chi compie la volontà  
di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre».



Giovane donna, attesa dell'umanità:  
un desiderio d'amore e pura libertà.

Il Dio lontano è qui vicino a te,  
voce e silenzio, annuncio di novità.

### **Ave, Maria. Ave, Maria.**

Dio t'ha prescelta  
qual madre piena di bellezza  
ed il suo amore  
t'avvolgerà con la sua ombra.  
Grembo per Dio venuto sulla terra,  
tu sarai madre di un mondo nuovo.

Ecco l'ancella che vive della sua parola,  
libero il cuore perché l'amore trovi casa.  
Ora l'attesa è densa di preghiera  
e l'uomo nuovo è qui, in mezzo a noi.

## **IL QUOTIDIANO**

*Conversazione con don Angelo Casati*

*Perché sembra più facile accedere alla  
devozione verso Maria, anche per chi meno  
frequenta la chiesa, senza do-  
versi porre grandi interrogativi di fondo?*

La devozione a Maria è diffusa, raggiunge  
anche chi è lontano... si riconosce in lei una  
donna, una madre, dunque una persona  
vicina.

Cosa bella per molti è sentire che Maria è  
una donna, è una di noi, una persona  
concreta, è creatura. La senti vicina perché  
ha fatto quel percorso di vita che  
stai facendo anche tu. La percezione di  
sentirla una di noi fa intuire che entro questo  
percorso ci può essere un segno anche per  
noi.

*È un po' difficile, però, pensarla come noi,  
perché siamo sempre sollecitati a pensarla  
talmente oltre le nostre dimensioni da  
rendercela irraggiungibile. Un modello non  
misurabile con la mia pochezza e proiettato  
oltre non fa che allontanarmi da esso.*

L'esperienza che abbiamo alle spalle è  
proprio questa. Hanno messo una donna sul  
trono, l'hanno rivestita di vesti splendide e non  
è rimasto più nulla della sua vita reale. Non  
cammina certo su questa terra. È  
svuotamento della vita reale e insieme del  
significato vero della gioia. A me piacerebbe  
vedere la sua gioia non  
sul trono, che non le è mai toccato, ma  
dentro il suo cammino reale: nei suoi sandali,  
nel suo saio, al risveglio al mattino per  
preparare il cibo, mentre va alla  
fontana. Di questi aspetti più quotidiani si  
hanno solo degli sprazzi di narrazione nel  
Vangelo. Nel racconto della visita a

Elisabetta, per esempio, si parla della  
gioia che Maria aveva dentro di sé, una gioia  
che non riusciva a contenere, una gioia e una  
paura insieme. L'emozione diventa un  
abbraccio. E la gioia non può essere vissuta  
da soli, è gioia di stare insieme. È desiderio di  
condividere con la cugina un segreto che non  
sapeva a chi dire e come spiegare.

Il sorriso è dentro quello che le sta capitando,  
qualcosa che la fa gioire e preoccupare  
insieme.

*Preoccupata perché faticava a capire? In  
quella apparente normalità doveva intuire e  
cogliere il senso di quanto le era stato  
annunciato.*

A me piace pensare che quasi tutta la  
vicenda terrena di Maria è collocata dentro  
una storia di case, dentro  
la casa e fuori la casa: dalla casa di Nazaret,  
luogo dell'annuncio, alla stanza superiore  
della casa di Ge-  
rusalemme dove Maria, di ritorno dal monte  
dell'ascensione, si ritrova con i discepoli a  
pregare. Due luoghi in qualche modo chiusi.  
Anche Maria è tentata  
di avere una casa «stretta». Quando Gesù,  
ormai adulto, se ne va di casa, lei è tentata di  
riportarlo nella casa stretta, ma Gesù reagisce  
a quel concetto di casa, e  
dice che suoi familiari sono quelli che seguono  
la sua parola, che la sua casa è la casa del  
Padre. Un lungo viaggio di Maria da una casa  
all'altra. Un viaggio non tanto esteriore,  
traducibile in chilometri, ma nel viaggio dello  
spirito, e quale viaggio! Dalla casa di Nazaret,  
casa di annuncio dove vede e non vede,  
dove Maria ha un sussulto di gioia, ma anche  
paura

perché non vedeva - e la parola dell'Angelo:  
«Non temere» la incoraggia -, alla casa di  
Gerusalemme, la casa al piano superiore,  
dove si compie il grande miste-  
ro. E qui Maria, la madre («la madre di Gesù»),  
così viene chiamata), con i fratelli di lui e  
alcune donne, è nella cerchia degli apostoli,  
come se si fosse allargata  
la sua casa. Ha fatto un lungo viaggio Maria  
da quella casa a Nazaret alla casa di  
Gerusalemme; anche lei, come tutti noi, al  
momento non capiva, anche lei ci ha  
messo tempo per capire. All'inizio anche lei si  
teneva stretta la sua casa, ma quel figlio se ne  
andava; e cominciò ad andarsene a dodici  
anni. Poi se n'è andato del tutto, ed era un  
uomo. E lei, con i fratelli e le sorelle di lui, un  
giorno - lo dice il Vangelo -, andò per  
portarselo a casa. Ma quel figlio aveva  
disegnato un cerchio di appartenenza più

grande, quello dei discepoli, quasi un'altra casa. Maria, dopo un lungo viaggio nel suo cuore, la ritroviamo nella cerchia più grande, insieme con i discepoli del suo Figlio.

*Momenti di gioia umana Maria li deve pur avere avuti con questo figlio diventato grande alla scuola e all'esempio di lei, di Giuseppe e dei familiari, un tratto di vita serena deve pur averlo fatto, e non solo di dolore.*

Questi momenti di normalità non sono stati raccontati. La normalità non viene mai, o quasi mai, raccontata, purtroppo. Le era stato detto dall'angelo che quel figlio sarebbe stato grande e che il Signore Dio gli avrebbe dato il trono di Davide. E lei lo vedeva fare il falegname. Maria ha dovuto imparare a non sovrapporre i suoi progetti alla realtà, a scoprire giorno dopo giorno il «diverso» di quel figlio, quella sua grandezza che non consisteva nell'eccezionalità. Il «rallegrati» per la promessa attraversava cose piccole e quotidiane, le gioie di ogni giorno. L'episodio del vino alle nozze di Cana in Galilea rivela l'attenzione di Maria a ciò che può dare gioia, non importa se piccola cosa, e a ciò che può incrinare la gioia, l'allegria di una festa. Un'attenzione, la sua, che veniva certo da lontano, da un'educazione a scoprire un sorriso che nasce dall'intimo, da un modo più profondo di guardare la vita, dalla percezione del mistero che attraversa la vita. Il grande segreto, da apprendere da Dio, è quello di custodire la gioia quando la vita non sta più dentro i tuoi programmi. Interessante allora è scoprire da dove nasce la gioia in Maria: nasce nel sentirsi grandemente amata da Dio, dal sentirsi da lui capita anche quando non capiva; nasce dal dare vicinanza all'altro, con una visita, come fece con Elisabetta; nasce nel salvaguardare la festa degli altri, come avvenne a Cana; nasce nel vivere momenti di intensa fraternità come accadde a Gerusalemme nella stanza al piano superiore.

*Maria poteva avere un sorriso per questo figlio fuori dagli schemi, ma che certo era capace di capirla, che non ha sicuramente mai interrotto la comunicazione con lei? Si può pensare che non c'era distanza tra loro, ne conflitto, ne vuoto di trasmissione. Per quanto lui andasse fuori casa, il legame tra loro deve essere stato speciale, lei si sarà sentita capita dal figlio più di quanto lei stessa poteva capire del tutto lui.*

Lui, che sempre ha dimostrato sensibilità e condivisione per le fatiche degli umani, deve certo aver capito la fatica che sua madre faceva. E sentirsi capiti dà serenità. Anche se faticosi a capire, ti senti sollevato se l'altro capisce e ti capisce.

È bello sottolineare la comunicazione profonda che deve essere intercorsa tra Maria e suo figlio. Mentre spesso si sente dire che un figlio prende dal padre e dalla madre, raramente lo si sente dire di Gesù. Eppure è scritto che Gesù a Nazaret, in quella casa, cresceva, e non solo per il cibo o per la protezione di quella casa, ma per le presenze. Ha imparato anche da sua madre. L'episodio di Cana lo svela. Spesso si dimentica che quel figlio è cresciuto accanto a Giuseppe e a Maria. È grave fraintendimento pensare che la vita di Gesù conti dai trent'anni in poi. Da adulto ha portato a compimento - e penso non in misura piccola - ciò che aveva maturato nella sua casa. Se non è diventato un asceta alla maniera di Giovanni Battista, è anche perché in casa sua ha respirato un altro modo di essere.

Gesù stava in compagnia, amava stare a cena, apprezzava le cose belle, veniva criticato persino perché pranzava con pubblicani e peccatori. Da chi gli sarà venuto tutto questo? L'attenzione di Maria a Cana forse può aprire uno spiraglio: quel suo modo di essere, di rapportarsi con le persone, un modo amichevole, attento, affettuoso, carico di simpatia, di fiducia, di compartecipazione con la sofferenza degli altri, deve averlo appreso certo anche nella sua casa. Non lo si dice se non raramente. Ma a me sembra una cosa importante.

*Silenzio*

#### **LODE ALLA VERGINE**

**P** Rendiamo grazie al Padre, che ci ha donato Maria, immagine e madre della Chiesa.

**A** Ti ringraziamo, Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno. Tu, in Maria di Nazaret hai offerto alla tua Chiesa un modello esemplare del culto a te gradito.

**S** È lei la Vergine in ascolto, che accoglie lieta le tue parole e le medita incessantemente nel suo cuore.

**A È lei la Vergine orante, che esalta nel cantico di lode la tua misericordia, interceda sollecita in favore degli sposi, e si unisce con gli apostoli in preghiera unanime.**

**S È lei la Vergine feconda, che per la potenza dello Spirito genera il Figlio, e presso la croce è proclamata Madre del popolo della nuova alleanza.**

**A È lei la Vergine offerente, che presenta nel tempio il Primogenito e presso l'albero della vita si associa al suo sacrificio.**

**S È lei la Vergine vigilante, che attende senza esitare la vittoria di Cristo sulla morte e aspetta nella fede l'effusione dello Spirito.**

**A E noi, in unione con lei, la Vergine Madre, offriamo la lode delle nostre labbra a te, o Padre, che con il Figlio e lo Spirito Santo sei degno di ogni onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.**

### **CANTO DEL MAGNIFICAT**

L'anima mia magnifica il Signore \*  
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. \*  
D'ora in poi tutte le generazioni mi  
chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente \*  
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua  
misericordia \*  
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, \*  
ha disperso i superbi nei pensieri del loro  
cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, \*  
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, \*  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele, suo servo, \*  
ricordandosi della sua misericordia,  
come aveva promesso ai nostri padri \*  
ad Abramo e alla sua discendenza, per  
sempre.

### **INTENZIONI DI PREGHIERA**

**P** Ringraziamo, fratelli e sorelle, il Padre, ricordando davanti a lui coloro che nella

vita ci sono stati affidati, e insieme le attese profonde di questa nostra umanità.

### **Guarda la Madre del tuo Figlio e ascoltaci.**

- Hai eletto la Vergine Maria, perché divenisse Madre del tuo Figlio, guarda con bontà a tutti coloro che attendono la redenzione.

- Per bocca dell'angelo hai annunciato a Maria la gioia e la pace, dona la mondo la gioia e la pace del tuo regno.

- Per opera dello Spirito Santo e con l'assenso di Maria Vergine hai fatto abitare fra noi il tuo Verbo eterno, disponici ad accogliere il Cristo come lo accolse la Vergine Maria.

- Tu che innalzi gli umili e colmi di beni gli affamati, aiuta i deboli, solleva gli sfiduciati, conforta i morenti.

**P** O Dio, Padre del Cristo nostro Salvatore, che in Maria, vergine santa e premurosa madre, ci hai dato l'immagine della Chiesa,  
manda il tuo Spirito in aiuto alla nostra debolezza, perché perseverando nella fede cresciamo nell'amore,  
e camminiamo insieme  
fino alla mèta della beata speranza.  
Per Cristo nostro Signore

**A Amen.**

### **BENEDIZIONE**



Salve Regina, Madre di Misericordia.  
Vita, dolcezza, speranza nostra salve!  
Salve Regina!

A te ricorriamo, esuli figli di Eva.  
A Te sospiriamo, piangenti  
in questa valle di lacrime.

Avvocata nostra,  
volgi a noi gli occhi tuoi,  
mostraci dopo questo esilio  
il frutto del tuo seno, Gesù.

Salve Regina, Madre di Misericordia.  
O clemente o pia  
o dolce Vergine Maria.  
Salve Regina! Salve Regina, salve, salve!